

Il numero #457 I testi di Piperno e di Carlo Verdone. I campioni di Francesco Piccolo. I racconti di Keret e Maarouf

# Tutti i bocciati della Lettura

Quando i classici venivano stroncati. Israele-arabi, dialogo di storie

di **Ida Bozzi**

**C**lassici non si nasce, si diventa, attraversando i secoli e le ardue sentenze dei posteri. Perché un classico non è qualcosa di polveroso e di intoccabile, bensì è un corpo culturale vivo, animato, cui «capita di invecchiare ma anche di ringiovanire» e che può ben sopportare stroncature e incomprensioni: con l'ampia riflessione di Alessandro Piperno sulla stroncatura letteraria si apre il nuovo numero de «la Lettura», il #457, che dedica uno speciale a celebri «bocciati» diventati poi classici (o rimasti tali), non solo in letteratura, ma anche nel cinema, in televisione, a teatro e nelle arti. Il supplemento sarà disponibile già oggi nell'App e in edicola da domani (e per tutta la settimana) in abbinamento obbligatorio con il «Corriere della Sera», a 50 centesimi oltre al prezzo del quotidiano, per un totale di 2 euro.

È sottile e accurata, l'arte della stroncatura di cui scrive Piperno (niente a che vedere con le bocciature sbrigative degli *hater* sui social): ad esempio, uno scrittore raffinato e di stile quasi barocco come Henry James se la prese con *L'educazione sentimentale* di Gustave Flaubert, ma analizzò il romanzo così attentamente da aiutarci, in realtà, a capirlo meglio. Ed Edmund Wilson, autorevole saggista americano che criticò l'opera di Franz Kafka, intendeva in realtà colpire con la sua stroncatura gli «incensatori» fanatici, più che lo scrittore visionario.

Ed eccole, le stroncature celebri. Sul nuovo numero del supplemento, il regista Carlo Verdone racconta l'interminabile serie di recensioni feroci che seguì l'uscita de *La dolce vita* di Fellini. E ricorda che tra tante bocciature una voce si levò entusiasta, quella di suo

padre, Mario Verdone, critico cinematografico del «Quotidiano»; che però, per aver apprezzato il film considerato scandaloso, perse il posto di lavoro.

Ogni arte ha i suoi «bocciati», cui il tempo ha però reso giustizia: i format televisivi stroncati perché «umiliavano» i concorrenti (come il programma *Duecento al secondo*, condotto da Mario Riva nel 1955), come scrive Aldo Grasso, si possono considerare antesignani dei reality attuali; i drammi fischiate in teatro, di cui racconta Roberto Alonge, sono diventati classici moderni, come i *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello. E poi ci sono le architetture incomprese del Centre Pompidou di Piano & Rogers o della casa di Frank O. Gehry a Santa Monica, della quale sul supplemento scrive Stefano Bucci; l'arte metafisica di Giorgio de Chirico stigmatizzata dal critico Roberto Longhi, come racconta Vincenzo Trione; i Beatles del disco *Sgt. Pepper's* stroncati dal «New York Times», come spiega Michele Primi; o il subisso di critiche che investì la *Madama Butterfly* di Puccini alla prima scaligera, di cui scrive Gian Mario Benzing.

Molti gli altri argomenti del nuovo numero. Se la stroncatura è faccenda antipatica, gli esseri umani sono dotati però anche di *empatia*, la capacità di essere in sintonia con il prossimo; una dote che nasce nei neuroni specchio del cervello scoperti dal neuroscienziato Giacomo Rizzolatti: proprio Rizzolatti ne discute con il regista Haris Pašović, direttore artistico del Mittelfest di Cividale del Friuli (dove i due si incontreranno il 1° settembre). E spiega perché, anche se con gli opportuni distanzamenti per il Covid, gli spettacoli «in presenza», come il teatro o i concerti, fanno bene alla nostra empatia. Tra le rassegne della stagione anche il **Festival della Mente** di Sarzana, che sarà

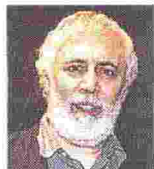
aperto dall'immunologo Alberto Mantovani (su «la Lettura» il suo ampio intervento sulle nuove frontiere dell'immunoterapia), e che ospiterà lo scrittore Jean-Paul Dubois, intervistato sul supplemento da Stefano Montefiori in occasione dell'uscita italiana del libro *Non stiamo tutti al mondo nello stesso modo* (Ponte alle Grazie), premio Goncourt 2019.

Altri scrittori sul numero. Francesco Piccolo racconta dei grandi campioni sportivi, vincitori e sconfitti, e del nemico più potente che si può incontrare in gara (non necessariamente l'avversario): ne parla il libro recensito da Piccolo, *La caduta dei campioni*, curato dalla rivista web «l'Ultimo Uomo» (Einaudi). E i vent'anni del romanzo *La ragazza con l'orecchino di perla* di Tracy Chevalier (Neri Pozza, 2000) sono l'occasione per parlare di un «genere nel genere», il romanzo storico artistico: ne scrive Roberta Scorrane. In più oggi, nell'App de «la Lettura», il Tema del Giorno (cioè l'extra quotidiano solo digitale) propone un percorso tra i romanzi storici che raccontano gli artisti, che si tratti del *Caravaggio enigma* (Newton Compton) di Alex Connor o de *L'architetrice* (Einaudi) di Melania Mazzucco (l'App si scarica da App Store e Google Play, ed è in abbonamento a € 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratis).

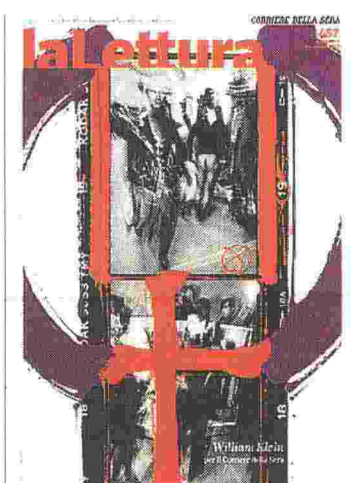
Chiude il numero un dialogo a distanza tra un autore israeliano e un autore palestinese, con due racconti che affrontano in modo diverso temi sconvolgenti e toccanti. L'israeliano Etgar Keret scrive di un uomo deciso a dire la sua opinione su tutto, perfino sulla morte. Di vita e morte narra anche il palestinese Mazen Maarouf, con la storia di un cane che finge di essere contento di qualsiasi cosa gli si offra, anche un frutto, ultimo tentativo di ottenere amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli autori**



● Dall'alto: lo scrittore Alessandro Piperno, che apre «la Lettura» #457; il regista Carlo Verdone; lo scrittore e sceneggiatore Francesco Piccolo; lo scrittore e cineasta israeliano Etgar Keret; lo scrittore palestinese, nato in Libano ma residente in Islanda, Mazen Maarouf



Qui sopra: la copertina per «la Lettura» #457 firmata da William Klein. In alto: una delle illustrazioni di Antonello Silverini

